

XXVII DOMENICA PER ANNUM

Il matrimonio: amore definitivo



In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio» (Mc. 10,2-16).

La prima lettura e il vangelo di questa domenica affrontano un argomento importantissimo, attualissimo e contemporaneamente molto scottante: **l'indissolubilità del matrimonio.**

La prima lettura ci presenta "il progetto di Dio sulla famiglia". Dio, nel momento della creazione, determinò la famiglia con queste caratteristiche: costituita da un uomo e da una donna, indissolubile (cioè per sempre) ed aperta alla vita.

Se questa è la famiglia “progettata da Dio”, ne consegue che l’ unione tra due persone dello stesso sesso, ogni rottura del vincolo di fedeltà eterna e la chiusura alla vita violano il disegno del Creatore.

Il vangelo ci mostra la situazione di un uomo e di una donna che hanno deviato dal pensiero di Dio. Al Signore Gesù è posta una domanda molto chiara: “E’ lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie? Oppure: è lecito ad una donna ripudiare il proprio marito?”. E, il Cristo, risponde senza esitazione: “No! Mai!”, aggiungendo che l’uomo non si azzardi mai di separare “ciò che Dio ha unito”.

La risposta del Maestro lascia stupiti i suoi apostoli che ritornano sull’argomento quando si ritrovano soli con Gesù. E, la seconda risposta del Cristo, è ancora più chiara: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio. E se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”.

Ebbene, il nostro Maestro, difende fino in fondo l’indissolubilità della famiglia, e sul significato e sul contenuto della sua risposta, non ci sono dubbi!

Di fronte a questa “sfida” che il Signore Gesù lancia alla società attuale, propongo alcune riflessioni.

Prima. Separazioni e divorzi: un’emorragia inarrestabile

Da quel lontano 1 dicembre 1970, quando nel nostro Paese fu approvata la legalizzazione del divorzio, è iniziata un’emorragia che appare inarrestabile. Ad esempio, nel 2019, si sono celebrati 203.258 matrimoni religiosi o civili e si sono registrate 94.165 separazioni e 64.371 divorzi.

Qual è l’origine di questa catastrofe?

Affermò il cardinale Giacomo Biffi il 27 febbraio 1994: “Oggi è in atto la più grave aggressione della storia all’avvenimento cristiano, ai valori cristiani, al patrimonio esistenziale cristiano. Solo delle anime eccezionalmente candide o eccezionalmente sciocche possono negarlo o non riconoscerlo. E questa aggressione trova uno dei principali bersagli proprio nella famiglia”.

Concordando con questa visione del cardinale Biffi di venticinque anni fa, identifichiamo alcuni motivi hanno messo in crisi l’istituto matrimoniale.

I nefasti modelli culturali di rapporti offerti dal contesto socio-culturale, l’ amore sempre più romantizzato, il martellante discredito dell’ “impegno definitivo”, la rinuncia al “sacrificio” che ogni unione comporta, la separazione,

in alcuni casi, tra matrimonio e procreazione, la figura del padre messa in discussione perdendo autorevolezza e l'exasperato individualismo.

Seconda: “A pagare” le separazioni dei genitori sono primariamente i figli.

Mi confidava una bambina di sette anni: *“Il giorno più brutto della mia vita? Quando papà e mamma si sono separati, ma ne verrà uno ancora più brutto: quando il papà o la mamma avranno un nuovo fidanzato!”*.

Ebbene, i figli, piccoli o grandi, il più delle volte, soffrono molto per l'irresponsabilità di quei genitori che divorziano, poiché soprattutto bambini e ragazzi non possiedono le capacità per comprendere ciò che sta avvenendo. Di conseguenza, il divorzio, è vissuto come un abbandono, oppure devono sopportare il peso di ritenersi “oggetti contesi” tra mamma e papà. Ogni bambino reputa il padre e la madre una coppia perfetta ed esso il risultato di una perfezione. Dunque, è banale qualunquismo, affermare che i bambini sono felici anche in “famiglie allargate”!

Mi ricordo un episodio che ho seguito molti anni fa quando operavo in una parrocchia. Un uomo lasciò la moglie e andò a vivere con un'altra donna e da questa seconda unione nacque una bimba. Il figlio venuto al mondo dalla prima unione, un ragazzo di dieci anni, un giorno andò a visitare il padre che abitava al quinto piano di un condominio. Entrato in casa, per lungo tempo fissò la sorellastra, poi uscì sul terrazzo e si buttò. E episodi di “figli finiti male” o “sbandati” perché papà e mamma si sono separati purtroppo ce ne sono tanti. Dunque, è pure totalmente falso, sostenere che se i genitori sono in disarmonia è più vantaggioso per i figli divorziare.

Terza: Qualche suggerimento

Il Signore Gesù, oggi, supplica l'uomo del XXI secolo a ritornare all'originario, a ricostruire, a ripartire sempre con “umiltà” e “pazienza”; due virtù in estinzione. A volte ciò chiede l' “eroismo”. Ma tutta la vita esige risposte eroiche. Sopportare una grave malattia, non è eroismo? Accompagnare i figli nel rischioso cammino dell'educazione, non è eroismo? Affrontare la vecchiaia con sereno e reciproco rispetto, non è eroismo? Restare sereni di fronte alle disgrazie, non è eroismo? Purtroppo, però, oggi, i dolori si scansano, le fatiche si rifiutano, le sofferenze si nascondono... essendo

trionfata la logica dell'egoismo, dell'individualismo e del proprio benessere ad ogni costo. Ciò produce frutti disastrosi anche nella famiglia.

Papa Francesco nell'Udienza Generale del 2 aprile 2014 commentando il sacramento del matrimonio offrì tre suggerimenti.

1. La preghiera in famiglia rafforza il legame tra gli sposi.

2. Il litigio è parte integrante del quotidiano di una famiglia, ma affermò il Papa: "l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio sempre: non finite mai la giornata senza aver fatto la pace".

3. Tre parole magiche: permesso, grazie, scusa. "Queste tre parole - disse il Papa - si devono dire sempre, devono essere di casa in famiglia.

'Permesso', per non essere invadente nella vita coniugale...

'Grazie' per quello che hai fatto per me...

E siccome tutti sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla, è 'scusa'".

"La fedeltà – ricordava san Paolo VI – può talvolta essere difficile ma è sempre possibile, è sempre nobile e meritoria e nessuno lo può negare. L'esempio di tanti sposi attraverso i secoli dimostra che essa non solo è indispensabile alla natura del matrimonio, ma altresì che da lei, come da una sorgente, scaturisce un'intima e duratura felicità" (HV. n. 10).

Don Gian Maria Comolli

3 ottobre 2021